

### Celebi, ancora un interrogatorio Antonov, i legali annunciano: altre prove confermano l'alibi

ROMA — Continuano gli interrogatori del turco Musa Serdar Celebi, estradato una settimana fa dalla Germania sotto l'accusa di complici con l'attentatore del Papa Ali Agca. Una nuova deposizione, dopo quelle molto lunghe dei giorni scorsi, è prevista per oggi. Molto probabilmente il turco sarà messo a confronto con il suo accusatore Ali Agca domani. Nulla è inquisito sull'esito di questi interrogatori: gli inquirenti giudicano però molto utili gli elementi finora acquisiti. Non ha avuto alcuna conferma la voce secondo cui Celebi abbia ammesso davanti al giudice Martella di aver incontrato in due occasioni Ali Agca fornendogli soldi e aiuto. Il turco, presidente di una associazione fascista turca di Germania, ha sempre detto di non aver mai avuto a che fare con l'attentatore del Papa. La lunghezza delle deposizioni fa però supporre che il turco abbia deciso di collaborare raccontando particolari sulla mafia turca, l'ambiente nel quale Celebi ha sempre vissuto, la richiesta del giudice Martella, e maturato il progetto esecutivo dell'assassinio del Pontefice. In questo quadro proprio da Sofia giunge la conferma che Hektor Celebi, il boss mafioso turco accusato di essere uno dei mandanti di Ali Agca, è tuttora sotto controllo delle autorità bulgare. Vengono quindi smentite le voci secondo cui Celebi, arrestato dai bulgari dopo i

clamorosi sviluppi dell'inchiesta sull'attentato al Papa, era stato rilasciato. Come si sa la autorità di Sofia hanno invitato il giudice Martella a interrogare Celebi a Sofia facendo sapere però che il turco potrebbe essere liberato quanto prima. Celebi è ricercato anche da Ankara e prima le autorità turche hanno rinnovato richiesta di estradizione. In tema di conferme e smentite, è da registrare la precisazione della rivista sovietica «Literaturnaja Gazeta» secondo cui Ali Agca «non è mai stato in URSS». La rivista lo sostiene in polemica con quanti «in occidente si spingono al punto di affermare che Agca avrebbe seguito un corso di addestramento in uno speciale campo vicino a Simferopol, in Crimea». Per quanto riguarda il «caso Antonov» nessuna indagine si è ancora aperta sul contenuto del documento del sostituto procuratore generale Franco Scorza depositato 5 giorni fa e secondo cui il funzionario bulgare deve restare in carcere in attesa di altri sviluppi istruttori. Si è così saputo che il «rapere» consta di ben 71 pagine ora all'esame del giudice Martella cui spetta la decisione finale sull'istanza di scarcerazione presentata dai legali del bulgare. Gli avvocati hanno ribadito ieri di avere presentato prove e testimonianze sufficienti a scardinare tutte le accuse di Ali Agca e a confermare l'alibi del funzionario della Balkan Air.

### Il CNR presenta un «modello» di programmazione per avere un ambiente meno malato

ROMA — Sei anni non sono poca cosa neppure per la durata di un programma di ricerca che si voglia porre l'obiettivo, vasto, ambizioso e indeterminato insieme, di «promuovere la qualità dell'ambiente». Tanti ne sono passati da quando, nel '76, il CNR ha dato inizio, nell'ambito dei progetti finalizzati, ad uno studio che doveva gettare le basi per fornire un modello utilizzabile, appunto, in campo ambientale, dai servizi dello Stato. Il quadro di riferimento, a metà degli anni '70, era più o meno questo: una preventiva responsabilità pubblica nella gestione dell'ambiente; un'arretratezza e un'inefficienza delle strutture, chiamate ad affrontare i problemi ambientali, che erano state create mezzo secolo prima; una forte pressione dell'opinione pubblica a difesa della qualità della vita; un'insufficiente elaborazione delle conoscenze scientifiche, che impediva un'agevole trasferimento sul piano delle applicazioni amministrative e industriali; e, infine, una grande complessità e frammentazione di tutta la problematica ambientale. Secondo la diagnosi che fanno i più, l'ambiente sembra ad essere malato, anche se è migliorata la qualità media delle acque dei fiumi, e diminuito l'inquinamento urbano dell'aria, si è fatto parecchio per i grossi insediamenti industriali, e si fa più attenzione a compiere

scempi che gridino allo scandalo. Ma ciò che più conta, forse, è che oggi la comunità scientifica nazionale è riuscita ad elaborare — grazie, appunto, al progetto finalizzato «Ambiente», cui prima accennavamo — una proposta per la gestione dell'ambiente che, per la prima volta, passa dal controllo e dalla sanzione alla programmazione. Questo è il senso che si è voluto dare, ieri mattina, nella sede del CNR, alla presentazione dei risultati del progetto finalizzato, giunto ormai alla sua conclusione. Il professor Roberto Passino, direttore del progetto, ha detto: «C'è stata, in questi anni, una grande disponibilità da parte degli oltre diecimila tecnici e ricercatori che hanno lavorato al programma «Ambiente». Abbiamo dovuto superare un pesante ritardo culturale che l'Italia segnava in questo campo. Ora, si tratta di rendere «ordinario» ciò che è stato «straordinario», realizzando anche quei risparmi che l'intervento di prevenzione per sua natura permette. In sostanza, proponiamo una serie di servizi, cioè di strutture funzionali, che abbiano però il supporto scientifico degli istituti del CNR, e un sistema informativo ambientale. In base a questo modello, ci sentiamo di affermare che oggi le cose si possono cominciare a fare seriamente, sempre che ci sia l'intenzione di farlo».

Giancarlo Angeloni

### Un violento incendio minaccia a Genova abitazioni e porto

GENOVA — Stato di emergenza ieri sera a Sestri, quartiere popolare alla periferia occidentale di Genova: numerose squadre di vigili del fuoco sono accorse a causa di un violento e esteso incendio di un bosco che si è sviluppato sulle alture della città. Le forti raffiche di vento sospingono le fiamme verso le zone abitate. L'allarme è scattato anche all'interno del porto petroli di Genova-Mulino. Su un pontile hanno preso fuoco alcuni tubi di gomma situati vicino alle tubature di un oleodotto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno domato l'incendio. Le fiamme si sono sviluppate sulle pendici del monte Sant'Alberto, una altura che sovrasta le zone di Sestri Ponente e Pegli. Favorito dal vento l'incendio si è esteso in breve tempo verso le zone abitate e l'autostrada Genova-Savona (chiusa al traffico). Oltre alle numerose squadre dei vigili del fuoco sono intervenute anche squadre di militari, carabinieri, agenti di PS e della G.D.F. Si teme che il forte vento possa trasportare i lapilli dalle alture fino a valle dove oltre alle abitazioni sono situati i depositi petroliferi collegati al vicino porto petroli. Gli abitanti degli edifici situati nelle vicinanze dei serbatoi hanno abbandonato le loro case. All'interno del porto petroli la situazione è comunque sotto controllo. L'incendio sul pontile è stato domato — ha detto ieri notte un funzionario dello scalo — il pericolo di questo punto può venire solo dall'esterno. Se il fuoco sulle alture viene infatti domato essa immediatamente anche il pericolo delle scintille che possono giungere fino allo scalo. L'allarme ad ogni modo è scattato, le navi sono state tutte avvertite e sono pronte a staccarsi dagli ormeggi e ad allontanarsi dalle banchine al primo segnale di pericolo.

### Venezia compra due Canaletto

VENEZIA — Con un abile colpo di mano il Comune di Venezia è riuscito ad accaparrarsi due preziose tele dipinte dal Canaletto attorno al 1724-25. L'operazione è stata seguita passo passo dalla Giunta che si è incaricata nel riservatissimo mercato al quale avevano avuto accesso solo acquirenti privati. Il proprietario delle opere (l'assessore alla Cultura del Comune di Venezia, Domenico Crivellari, ne ha protetto l'annuncio solo per motivi di sicurezza personale) ha incassato poco meno di due miliardi, una cifra comunque inferiore a quella che era stata offerta, nel corso della trattativa, da un privato. I lavori del Canaletto, attribuiti al periodo giovanile dell'artista, raffigurano il rio dei Mendicanti e un tratto di Canal Grande; verranno ospitati nelle sale del museo Correr.

## La Fiat della «svolta» tecnologica

Dal nostro inviato ORLANDO (Florida) — A prezzi di listino che vanno dai 6 milioni 120 mila lire della «Uno 45» tre porte ai 7 milioni 425 mila lire della «Uno S» tre porte, la più moderna automobile della categoria «1000» da oggi è a disposizione dei clienti italiani. Gli europei dovranno aspettarla fino alla primavera.

### Ecco la Uno Così vuole invadere il mercato europeo

Presentata in Florida a ben 700 giornalisti di tutto il mondo - Da oggi è a disposizione dei clienti



La Fiat «Uno» ieri è stata presentata in Quirinale anche al presidente della Repubblica Sandro Pertini dall'avvocato Agnelli

Per dare questo annuncio, la Fiat ha convocato negli Stati Uniti — un mercato verso il quale la casa torinese esporta solo vetture sportive e nel quale non intende vendere la Uno — 700 giornalisti di ogni parte del mondo. Megalomania? Questo del lancio della «Uno» sarebbe dovuto essere il primo passo di un colpo pubblicitario nella storia dell'automobile se a Cape Canaveral, che è a due passi da qui, i tecnici della NASA avessero potuto rispettare i loro programmi, così come hanno rispettato quelli della Fiat. Se ciò fosse avvenuto, infatti, il lancio della «Fiat Uno» sarebbe coinciso con quello della Shuttle-Challenger e i televisori di tutto il mondo gli spettatori avrebbero visto centinaia di brillanti «Fiat Uno» fare corona al mastodonte che si alzava verso il cielo.

Il colpaccio è mancato, ma ciò non sminuisce l'importanza dell'avvenimento: la «Fiat Uno» si presenta infatti come la più interessante automobile da oggi sul mercato nella categoria attorno al litro di cilindrata. Si avrà occasione di tornare sull'argomento, ma una breve prova della vettura all'autodromo di Daytona Beach ed un viaggio di 180 chilometri sulle strade della Florida (quella velocità massima consentita è di 55 miglia pari a 88 chilometri orari) ci ha portati a questa conclusione: la fiducia che i tecnici della Fiat hanno riposto nella «Uno» non è immeritata. La vettura — nella sua classe — è ottima per la linea («È la mano dell'impresario», commenta oggi il presidente Giugiaro), per il confort, per l'economia dei consumi (che secondo i dati omologati vanno da 4,3 a 5,1 litri per 100

chilometri alla velocità costante di 90 chilometri orari), per il rapporto fra dimensioni ed abitabilità. Eccellenti anche le prestazioni, che sono così indicate: velocità massima da 140 a 165 chilometri orari a seconda delle motorizzazioni; accelerazioni da 11,5 a 17,5 secondi per passare da 0 a 100 chilometri orari; ripresa da 36,5 a 41,8 secondi per coprire il chilometro con partenza da 40 chilometri orari.

La gamma della «Uno» comprende già oggi (e prevista in futuro anche una versione diesel) sette modelli, tutti con carrozzeria a 2 volumi e trazione anteriore capace di ospitare 5 persone. Le versioni sono a 3 o 5 porte; i livelli di allestimento normale o super; i cambi a 4 o a 5 marce; le sospensioni a 4 ruote indipendenti (posteriormente con assale torcente); la tabella delle dimensioni dà una lunghezza di 3644 millimetri, un passo di 2362 millimetri, un peso da 700 a 750 chilogrammi. Tre le motorizzazioni: 903 cc di 45 CV per le «Uno 45», 1100 cc di 55 CV per le «Uno 55», 1300 cc di 70 CV per la «Uno 70». Nella gamma della «Uno» è presente anche una versione a risparmio di carburante, la «Uno ES» (Energy Saving) con motore di 903 cc. Alla velocità costante di 90 chilometri orari la «ES» percorre oltre 23 chilometri con un litro di benzina. Il risultato è ottenuto senza penalizzare le prestazioni attraverso un ulteriore affinamento aerodinamico (il coefficiente di penetrazione che per le «Uno» «normali» è di 0,34, scende per la «ES» ad un CX di 0,33), l'ottimizzazione delle funzioni del motore (rapporto di compressione 9,7:1, accensione elettronica digiplex, dispositivo cut-off al carburatore), il

cambio a 5 marce, il rapporto finale di trasmissione allungato. La «Uno ES» è a listino a 6 milioni 990 mila lire, ma il suo maggior prezzo rispetto al modello base è ammortizzabile dopo 12 mila chilometri. Difficilmente ammortizzabili invece i numerosi accessori (si pensi al poggiatesta o al lavavetro) offerti come optional sulla «Uno». Impossibile qui descrivere la «Uno» nei dettagli. Basti ricordare ancora che gli interni sono particolarmente curati, che i comandi sono razionalissimi, che l'impianto di ventilazione e riscaldamento è efficientissimo. Si capisce quindi perché l'ing. Vittorio Ghidella — amministratore delegato della Fiat auto — e l'ing. Sciarri, presentando la «Uno», definita l'auto della «svolta», ai giornalisti abbiano dimostrato tanto ottimismo per il futuro commerciale di questo modello che, a un ritmo produttivo di 400 mila unità l'anno, dovrebbe far salire di un altro punto (6%) la penetrazione della Fiat sul mercato europeo.

Si capisce anche come siano stati messi a profitto i mille miliardi di investimento per l'operazione «Uno». Ma in tanto ottimismo una nota sardonica: per i 19 mila operai della Fiat ancora in cassa integrazione, nonostante gli accordi sindacali che ne prevedevano il rientro, niente altro che un richiamo alle esigenze della competitività.

Fernando Strambaci



Il giudice Pier Luigi Vigna

### Rinviato clamoroso processo

## Armi, tangenti P2: scoperto a Firenze un nuovo traffico

Gli armamenti finivano illegalmente in Israele - Nella vicenda società inglese e piduisti

Dalla nostra redazione FIRENZE — Traffici d'armi con i paesi europei e con Israele, società fantasma. Sono i due punti esplosivi di un'inchiesta all'esame della magistratura fiorentina. Al centro enormi interessi e faccende collegati tutti da un solido filo: la massoneria e le sue logge segrete e i suoi misteri. L'indagine partita un anno e mezzo fa e condotta dal giudice Pier Luigi Vigna riguarda la più prestigiosa fabbrica fiorentina, la Galileo, e Alberto Fioravanti, un massone iscritto alla Loggia Crudei, accusato di aver incassato tangenti all'estero per la vendita di sofisticati armamenti dietro il comodo schermo di una società inglese. Rinviato a giudizio per questo motivo Fioravanti è comparso ieri da-

vanti ai giudici della sezione promiscua ma il processo è saltato. I suoi difensori hanno chiesto i termini a difesa per studiare l'incartamento della magistratura fiorentina. Al centro enormi interessi e faccende collegati tutti da un solido filo: la massoneria e le sue logge segrete e i suoi misteri. L'indagine partita un anno e mezzo fa e condotta dal giudice Pier Luigi Vigna riguarda la più prestigiosa fabbrica fiorentina, la Galileo, e Alberto Fioravanti, un massone iscritto alla Loggia Crudei, accusato di aver incassato tangenti all'estero per la vendita di sofisticati armamenti dietro il comodo schermo di una società inglese. Rinviato a giudizio per questo motivo Fioravanti è comparso ieri da-

defunto gran maestro di Palazzo Giustiniani Lino Salvini. E così che i giudici arrivano nell'abitazione di Alberto Fioravanti, 59 anni, ex dipendente della società «Isocolor Italiana» di cui Alessandro Del Bene era presidente. Non vengono trovate armi ma gli investigatori trovano elementi per perseguire l'ufficio di via delle Terme 29 (affittato dal Fioravanti da Alessandro Del Bene) e una boutique di Borgo Sant'Apostolo, la «Soleo» di proprietà della moglie del Fioravanti, Giovanna Tozzetti. E qui, proprio nella boutique, saltano fuori le sorprese. Viene trovata una copiosa documentazione (fatti, ricevute) sulla vendita di apparecchiature della Galileo ad una società inglese, la «Independent Trading Company».

## E i lavoratori sono sempre meno La «fa» il robot

Dalla nostra redazione TORINO — Per montare una Fiat «Ritmo» si spendono mediamente nove ore di lavoro. Per montare la nuova Fiat «Uno» bastano sette. Per costruire cento «Ritmo», la Fiat deve impiegare 180 operai. Per fare un egual numero di «Uno» gliene bastano 120, un terzo di meno. Il taglio di occupazione supera il 40 per cento se si tiene conto anche delle preparazioni e dei lavori indiretti. Come ha notato la Fiat, «ottenere un così drastico ridimensionamento degli organici? In vari modi. Ha intensificato i ritmi di lavoro e lo sfruttamento degli operai con minacce di licenziamenti e rimpatri. Ha decentrato una serie di lavori (confezione dei sedili, cablaggio dei cavi elettrici, ecc.) in piccole aziende esterne. Ha riorganizzato la produzione (ad esempio riportando le preparazioni dei componenti e sottogruppi a fianco delle linee di montaggio).

I risparmi più consistenti di manodopera si sono però ottenuti meccanizzando una serie di operazioni, anche minute, che si facevano ancora con metodi antiquati (ad esempio stampando i cavicchi con avvitatori elettrici) e soprattutto progettando il prodotto, cioè la stessa automobile, in funzione del risparmio di forza-lavoro: rispetto ad altre vetture, la «Uno» è assai più «spartana», fatta con un numero notevole minore di pezzi. Infine sono state riunite nelle officine dove si costruisce la «Uno»



La Fiat «Uno» tra i missili di Cape Canaveral

altro robot quindi allunga il braccio e comincia a dare i punti di saldatura elettrica. Viene sfruttata finalmente appieno la principale caratteristica del Robogate, officina automatizzata per l'assemblaggio e la saldatura dell'intera scocca, che è la «flessibilità» e la versatilità. Lo stesso impianto di Robogate che finora a Rivalta si usava per montare la «Ritmo» viene impiegato anche per montare la «Uno». E bastano inserire un programma in più nei computer. I carrelli sennovanti che portano le scocche vanno da soli a cambiare il «palette» (supporto delle scocche) a seconda del modello di auto da lavorare ed i robot cambiano automaticamente il programma di saldatura a seconda che stiano lavorando una «Ritmo» oppure una «Uno». Da segnalare anche l'impiego di robot comandati da computers per eseguire la saldatura autogena (col cannello montato sul braccio mobile della macchina) di tutto l'avantreno della «Uno». Il vantaggio per la Fiat di questa automazione non è tanto quello di ridurre l'occupazione (il costo di tali impianti non compenserebbe il risparmio sui salari: il Robogate infatti costa quattro volte più di un impianto tradizionale) quanto di avere una qualità costante del prodotto, riducendo al minimo gli scarti.

Michele Costa

## Dramma a catena tra pazienti psichiatriche in una comunità terapeutica romana Una donna bruciata, un'altra si lancia nel vuoto

ROMA — Una storia terribile. Una donna, Carmela Alfè, di cinquantatré anni, ospite di una comunità terapeutica gestita da un centro di igiene mentale di una Usl cittadina, ha cercato, dopo essersi tagliata le vene dei polsi, di uccidere la sua compagna di stanza — Stefania Esposito, di trentatré anni — dandole fuoco mentre dormiva. Una terza ospite, sconvolta dall'accaduto, si è gettata dalla finestra dell'alloggio. Ora, Ada Torres, di cinquant'anni, malgrado sia precipitata al suolo da un'altezza di appena due metri, è all'os-

pedale in fin di vita. I medici le hanno riscontrato numerosissime fratture, lesioni e un forte trauma cranico. Anche per Stefania Esposito, ricoverata in un reparto per grandi ustioni, si nutrono molte preoccupazioni, e i sanitari parlano di prognosi riserbata. Il dramma è esploso l'altra notte in un appartamento di via Forte Bravetta, dove da più di due anni vivevano le tre donne. Le ospiti, non in grado di provvedere a se stesse, erano state affidate dal centro di igiene mentale della zona alla signora Giovanna Mangione, di

sessantacinque anni, e di suo figlio Claudio. Con loro c'erano altre due ospiti, che fortunatamente non hanno subito le conseguenze dell'accaduto. Tutte quattro, secondo gli psichiatri, avrebbero dovuto ricambiare, sia pure lentamente e faticosamente, la loro indipendenza, vivendo in un ambiente tranquillo e rassicurante. Erano oggetti, naturalmente, delle cure dei medici e degli psicologi, che erano affiancati nel lavoro da un assistente sociale e da un infermiere.

Nulla aveva fatto pensare, in passato, che la situazione potesse improvvisamente aggravarsi. Ma purtroppo una crisi depressiva ha fatto riemergere in tutta la sua violenza la malattia. Durante la notte, Carmela Alfè è entrata nel bagno dell'appartamento, ha aperto l'armadietto pieno di medicinali d'emergenza e ha afferrato una lametta. In silenzio, mentre tutti dormivano, ha affondato la lama nei polsi, riuscendo però a ferirsi solo superficialmente. Poi, ha abbandonato la lametta sul lavandino e è tornata nella sua stanza. Successivamente è difficile dire che cosa sia successo con

essa. Lo choc e la vista del sangue hanno scosso probabilmente il già precario equilibrio della donna. Usando un fliccone di alcool, Carmela Alfè ha versato il contenuto sul letto di Stefania Esposito; poi, con un fiammifero, ha dato fuoco alle coperte. Le urla hanno svegliato la proprietaria dell'appartamento, Giovanna Mangione, che subito soccorso la donna nel letto mentre Carmela Alfè, terrorizzata, ha aperto la porta di casa per fuggire in strada. Più tardi, è stata ricompagnata dai vigili urbani che l'avevano incontrata mentre vagabonda-

va nel quartiere. A questo punto, sono scattati i soccorsi. Un'ambulanza con sirene spiegate è partita verso l'ospedale con le due donne ferite. Ma il dramma, purtroppo, non si era ancora concluso. Infatti, qualche ora più tardi, una terza ospite, Ada Torres, rimasta sola in quei terribili momenti nell'appartamento, è stata trovata lei da sola, svenuta e dalla disperazione. Così, dopo avere scavalcato il davanzale della finestra, si è lasciata andare.

Valeria Parboni

### Lupara bianca mancata: ragazzo salvato in extremis dai CC

PALERMO — «Bastardo, scavati la fossa! Che ti ammazziamo». Laghiacchiate intimazioni, rivolta sulla strada panoramica di Monte Pellegrino — il promontorio che sovrasta Palermo — da quattro sicari ad un giovane di 17 anni, non ha avuto seguito, per il tempestivo, anche se fortuito, interven-

to dei carabinieri. E accaduto domenica scorsa. Protagonista e vittima designata dell'attacco «punizione», Giovanni Mancino, un ragazzo della borgata dello Sperone, con precedenti penali per furto, sospettato dalla mafia di averne compiuto uno ai danni di una persona che gli investigatori ritengono po-

monte in forze e con i cani poliziotti. Mancino, che stava per avere la peggio e che aveva iniziato a compiere il macabro rito dello scavo della fossa, è riuscito così a fuggire. Tutto è cominciato da una telefonata anonima, poco più tardi, i carabinieri non erano però riusciti ad ottenere alcuna informazione dai congiurati di Mancino. Poco più tardi, la vistosa auto era stata però notata da una pattuglia in servizio di appostamento, mentre stava salendo le rampe del Monte Pellegrino. I militari si sono incerpiti allora per il

monte in forze e con i cani poliziotti. Mancino, che stava per avere la peggio e che aveva iniziato a compiere il macabro rito dello scavo della fossa, è riuscito così a fuggire. Tutto è cominciato da una telefonata anonima, poco più tardi, i carabinieri non erano però riusciti ad ottenere alcuna informazione dai congiurati di Mancino. Poco più tardi, la vistosa auto era stata però notata da una pattuglia in servizio di appostamento, mentre stava salendo le rampe del Monte Pellegrino. I militari si sono incerpiti allora per il

### Pertini: «No, il terrorismo non ha matrici cattoliche»

ROMA — «Nel modo più assoluto smentisco che si possano attribuire matrici cattoliche al terrorismo. È assurdo solo pensarci e, comunque, è quanto di più lontano ci sia dal mio pensiero». Così si sarebbe espresso il presidente della Repubblica Sandro Pertini in un colloquio telefonico avuto ieri con Roberto Forzani, responsabile nazionale del «Movimento Popolare». Forzani ha reso noto il contenuto della telefonata di Pertini il quale ha «voluto esprimere il suo vero pensiero dopo il comunicato con cui il Movimento Popolare lamentava che nelle dichiarazioni attribuite dall'Espresso al presidente della Repubblica si parlasse di origini anche cattoliche del terrorismo».

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	2 9
Verona	0 8
Trieste	7 8
Venezia	2 9
Milano	-3 13
Torino	-1 11
Cuneo	3 9
Genova	8 16
Bologna	-2 5
Firenze	7 14
Pisa	5 14
Falconara	7 15
Perugia	7 9
Pescara	5 17
L'Aquila	5 19
Roma U	5 13
Roma F	10 15
Campob.	7 10
Bari	7 17
Napoli	10 14
Portofino	6 10
S.M. L.	10 14
Reggio C.	12 19
Massina	12 17
Palermo	13 17
Catania	8 16
Alghero	10 13
Cagliari	4 15

SITUAZIONE: La perturbazione che sta attraversando la nostra penisola è seguita da un marcato coinvolgimento di correnti fredde settentrionali. Ieri si manifestava sul settore nord-occidentale con forti venti provenienti da nord mentre sul settore orientale e sulle fasce adriatiche ha provocato annuvolamenti e piogge; in giornata interesserà anche le altre regioni dell'Italia centrale e successivamente si porterà sulle regioni meridionali dove provocherà un graduale peggioramento del tempo. La temperatura è destinata a diminuire su tutte le regioni. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno; annuvolamenti temporanei sulle fasce alpine e possibilità di brevi di nebbie sulla pianura Padana. Sulle regioni centrali cielo nuvoloso con precipitazioni sparse e nevicate sulle cime più alte degli Appennini; durante il corso della giornata tendenza a graduale miglioramento. Sulle regioni meridionali annuvolamenti estesi e precipitazioni sparse.

Giorgio Sgheri